

90827  
771591-042007

**79 €** line a 30/09/09  
a persona  
in doppio/colazione + 1 cena  
all'UNA, Poggio dei Medici.  
Info e prenotazioni:  
**800 60 61 62**

QUOTIDIANO



# Libero

Giovedì 27 agosto 2009

UNA  
Poggio dei Medici

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO ANNO XLIV NUMERO 207 EURO 1,20

DL 363/2003 (conv. n. L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCS Milano  
EDIZIONE DI ROMA

# LO SCHELETRUCCIO DI DARIO

*In un processo di risarcimento per Enimont spunta il nome di Franceschini. Era uno dei sindaci della società. E l'ex vicepresidente Grotti chiede che paghino anche i controllori*

**L'EDITORIALE**

**IL BELLO**

**ADDORMENTATO**

di MAURIZIO BELPIETRO

Essendo un perfetto sconosciuto, quando si è affacciato sulla scena Dario Franceschini non ha avuto problemi a lasciar credere a tutti di essere nuovo di zecca. Del resto, la scarna biografia da lui fornita non aiuta a conoscere molto del suo passato. Si sa che è cresciuto tra parrocchia e movimento giovanile della Dc, che ha fatto il consigliere comunale a Ferrara, dove è nato, e che si è anche candidato a fare il sindaco della città alla guida di un gruppo cristiano sociale, rimediando una sconfitta.



Poco o nulla è noto della sua attività parlamentare, cominciata nel 1992, nel ventre della Balena bianca, giusto in tempo per vedere Di Pietro fionciare il più grande mammifero della politica italiana. Nessuna eco neppure del suo passaggio nel governo D'Alema, come sottosegretario

Dario Franceschini si è dimenticato nel curriculum e nella sua autobiografia due anni trascorsi all'Eni, all'interno del collegio sindacale che rafficcò senza battere ciglio alcune delle delibere

più delicate per la chiusura del celebre affare Enimont. La scoperta arriva dagli atti depositati presso il tribunale di Roma dove si sta svolgendo

di MONICA FRANCHI

il processo di appello per la vicenda della cosiddetta Ops Enimont che in primo grado (28 dicembre 2004, ...)

segue a pagina 2

## Fini guida i barconi anti-Lega

Dove va la terza carica di FAUSTO CARIOTI



Dopo aver rinunciato alle feste in Sardegna, Silvio Berlusconi farebbe bene a chiudere, tirando qualche tratto di penna sulle opere inuiti in agenda, anche il capitolo delle celebrazioni per i 150 dell'Unità d'Italia, tanto caro a Giorgio Napolitano. Con rispetto parlando, ci sono questioni politiche più importanti della costruzione della pista ciclabile del Parco del Ponente ligure. (...)

segue a pagina 9

## L'autunno di Berlusconi Cadranno le foglie ma non il governo

Cadranno le foglie nell'autunno italiano ma certamente non il governo. La maggioranza è salda e compatta, come si dice, nonostante qualche cigolio in una macchia quasi perfetta. (...)

segue a pagina 13

## SALIRE SUL CAMMELLO O NO? Ma sui soldi libici nessuno sputa

A me piacerebbe molto che a capo della Libia, un Paese che sulle sponde mediterranee (...)

segue a pagina 6

di EMANUELE OTTOLENGHI

Il 30 agosto il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi si recerà in Libia (...)

segue a pagina 6

## Eredità Agnelli. I retroscena sulla rottura tra madre e figlia Marella: "Ingrata". Margherita: "Nessun rispetto"

Caro Patria

Il museo dell'Unità che soffoca Caserta

dall'invitato a Caserta  
ROBERTA CATANIA

Due notizie, una buona e una cattiva. Quella negativa: a Caserta, per costruire l'ennesimo museo, vogliono fare una colata di cemento nell'unico polmone verde cittadino (escludendo (...))

segue a pagina 15

Quel Kennedy non era un mito

GLAUCOMAGGI

RIP, rest in peace, riposa in pace. Vale per tutti, e di più per i grandi nomi che fanno la Storia. Morti, vengono beatizzati (dai segugi), e non scendono più dal piedestallo. Ma Edward (Teddy, Ted) Moore Kennedy, (...)

segue a pagina 20

GIGI MONCALVO

I due schieramenti si osservano, preparando nuove mosse ma, prima di muoversi, aspettano di vedere che cosa fa l'avversario. Margherita ripete le sue uscite Norvegia, partecipa a un importante forum sul micro-credito e focalizza l'attenzione dei giornalisti, molti anche gli italiani, sulle sue attività finanziarie, imprenditoriali e di carattere sociale. Margherita ha molto a cuore il problema del micro-credito. (...)

segue a pagina 4

**DEVI SCEGLIERE L'UNIVERSITÀ?**

**SAPPI CHE:** 1 ora in Italia puoi frequentare anche le università on line. Il titolo di studio che rilasciano è lo stesso di quelle tradizionali. e-Campus è l'Università on line pubblica non statale che cresce di anno in anno.

Per informazioni:  
**800 410 300**  
www.unicampus.it



SEMI A ROVERETO (30 KM DA MILANO), ROMA E NESSUNA

Libero-news.it - vieni a trovarci anche sul sito

Libero di esprimere le TUE opinioni! - sul sito puoi commentare tutti gli articoli del quotidiano, le notizie, i blog e i video - Libero-news.it

Corr. "IL TELO MARE DELLA TUA ESTATE" € 20,00. "QUELLO CHE LE DONNE DICONO DEGLI UOMINI QUELLO CHE GLI UOMINI DICONO DELLE DONNE" € 6,00.

Prezzo all'ostoro: CH - Fr. 3,00 / MC & F. A. SIO - € 2,00.



IL CAVALLIERE A TRIPOLI

Missione con giallo

# Diplomazia in allarme Forse Gheddafi ci prepara lo scherzetto

*"Mostra di foto storiche" organizzata durante la visita del premier  
Mistero sui temi: il sospetto è che si tratti di una rassegna anti-italiana*

■ MARCO GORRA

Palazzo Chigi che dice di non saperne niente e che bisogna chiamare l'ambasciata a Tripoli. L'ambasciata a Tripoli che dice di non saperne niente e che bisogna chiamare Palazzo Chigi. L'ambasciatore libico in Italia Hatfed Gaddur, apparentemente poco contento di essere stato raggiunto al telefono, che a domanda risponde seccamente di «non voler fare nessuna dichiarazione» a questo giornale e poi mette gli. Provare a capire qualcosa del programma della visita libica di Silvio Berlusconi domenica a Tripoli, è un'impre-

sa improba. Di sicuro c'è solo che il premier va, per il resto mi-  
stero.

Un mistero che, a quanto risulta a Libero, in realtà tanto fito non è. Un programma poco meno che definitivo esiste, ed è stato già trasmesso sulle due sponde del Mediterraneo. Nell'agenda ci sono eventi, orari, luoghi. E un piccolo giallo. Piccolo giallo che, tuttavia, una certa apprensione negli ambienti diplomatici italiani la sta creando. Si tratta del primo degli appuntamenti organizzati in parallelo alla visita del nostro presidente del Consiglio: una mostra di fotografie. Program-

ma per domenica mattina in un hotel del centro di Tripoli, l'esposizione di immagini storiche della Libia è un rebus anche per la nostra diplomazia. A quanto pare, nessuno è infatti riuscito a capire di preciso in cosa consista la mostra o quali siano i soggetti, epoca e personaggi delle foto esposte. Di qui le ansie italiane. Motivate principal-

mente dalla considerazione che, quanto a foto libiche, il precedente non è propriamente esaltante: 10 giugno 2009, Gheddafi sbarca a Ciampino per la sua discussa visita di Stato, appuntata sul bavero della divisa, il Colonnello sfoggia una foto di

C'è poco da fare gli schizzinosi:  
la politica non è roba da francescani

■ segue dalla prima  
GIAMPIERO MUGHINI

(...) ci fa da dirimpettario e che è oggi cruciale quanto ai dolorosissimi equilibri di quell'area geopolitica, ci fosse un francescano scialzo o un letterato membro di una qualche Accademia o un filosofo esperto in incroci leonardi tra Occidente e mondo musulmano. Solo che non è così, neppure in altri Paesi di quell'area pure alleati dell'Occidente, dall'Egitto all'Arabia Saudita. Né sono dei francescani scialzi quelli che capeggiano la Cina, Paese di innamantevalenza politica ed economica e con la quale sarebbe impensabile non avere il massimo dei rapporti e del relativo business. Non ci sono francescani scialzi al vertice di Cuba, un Paese che in tutti i modi e a tutti i costi dobbiamo fare progredire, e non ce ne sono in Iran, un Paese con cui non possiamo limitarci a digrigiare i denti ogni volta che ne pronunciamo il nome. Se la politica estera consistesse nell'avere rapporti unicamente con i francescani scialzi, sarebbe una pacchia da affidare a scolari della quinta elementare. Se qualcuno indica la "morale" come un valore assoluto quanto al rapporto tra gli Stati, dice solo una bugia. Ne sta parlando uno che non è cinico neppure un po', uno che ancora rabbrivisce al pensiero di come si comportò l'Italia capeggiata da Craxi coi terroristi palestinesi assassini che un aereo americano aveva intercettato e poi bloccato a Sigonella e che furono lasciati andare.

SCHLETRILORO ESCHLETRINOSTRI

Per tornare al presente, si, sono favorevole - anzi favorevolissimo - al viaggio di Berlusconi in Libia. Se è per questo, il cammello è un ottimo strumento di locuzione da quelle parti e in quelle circostanze. Certo che sono ignobili le immagini di quell'uomo che aveva contribuito a mandare giù un aereo civile e uccidere 270 innocenti, e che è stato accolto dai libici come un eroe. Mutato quel che è da mutare, non è che da noi in Occidente di scheltri nell'armadio non ce ne siano e non è che i governi occidentali siano stati sempre adamananti nel giudicare gli assassini in divisa. Il tenente americano no che aveva comandato il massacro di My Lai, il

villaggio vietnamita dove i marines uccisero e squartarono donne e bambini, era stato "graziato" da Nixon dopo due anni di domiciliari e benché una corte americana gli avesse dato l'ergastolo.

Per tornare al presente, Gheddafi non ha nulla in comune con un francescano scialzo. Eppoi non è il Gheddafi di vent'anni fa, di quando lui e i suoi signori ordirono l'atroce attentato di cui ho detto. Guasconate a parte, Gheddafi è oggi un politico realista e che ha smesso di fare a cazzotti con l'Occidente. (Sono tuttora convinto che con maggiore intelligenza si sarebbe potuto premere su Saddam e fargli fare un cammino analogo, anziché scartaventare l'Occidente in una guerra globale dove i morti militari e civili sono stati a centinaia di migliaia, dove di "democrazia esportata" non ce n'è nemmeno un etto, una guerra di cui non si vede la via di uscita e che alimenta terroristi e delinquenti politici). E quanto agli "affari" che intercorrono tra Gheddafi e noi occidentali che abbiamo bisogno del suo petrolio, non c'è da fare gli schizzinosi. Ho disprezzo su tutti per quelli che pronunziano la parola "petrolio" con l'aria di chi poi si laverà la bocca, e come se petrolio e gas non fossero il motore del benessere di cui ci gioviamo tutti. E quando i soldati di Gheddafi arrivarono in Italia a trinciorare i conti anni '70 della Fiat che erano malnessi, non ricordo nessuno che su quei soldi ci spuntò. Come nessuno spunta sulle partecipazioni libiche ad aziende e banche di casa nostra, partecipazioni ingenti che su queste colonne Mario Sechi ha enumerato per nome e cognome e numero di telefono.

SUI CAMMELLO, MA SENZA ECCESSI

Andare in cammello, questo sì. Andare facendo finta di niente e con l'aria che Gheddafi è un prode eroe romantico, questo no. Un «eccesso di zelo», lo ha scritto Genararo Malgieri, sarebbe grottesco. In politica e diplomazia basta talvolta una parola in più o un sorriso in meno. Basterebbe che il nostro capo del governo intendesse appieno che una cosa sono i rapporti tra Stati, e dunque la duttilità e il realismo, altra cosa i rapporti personali a finta di gran pacche sulle spalle. In Libia non è il momento delle pacche sulle spalle, proprio per niente.

Se facciamo piedino al dittatore  
salviamo i soldi ma perdiamo la faccia

■ segue dalla prima  
EMANUELE OTTOLENGHI

(...) per celebrare, fianco a fianco con il dittatore libico Muammar Gheddafi, i quarant'anni della rivoluzione. Alatere, presenterà probabilmente all'inaugurazione dell'autostrada costiera che imprese italiane aiuteranno a costruire e garantirà la continuazione di un rapporto di amicizia costoloci qualche miliardo di euro di risarcimenti per il periodo coloniale italiano (che peraltro non serviranno a pagare lo sconvulso causato al paese da quarant'anni di dittatura). Si tratta di un altro passo importante nel cammino di riconciliazione tra Italia e Libia nel solco della continuità tra la politica estera di Berlusconi e quella dei suoi predecessori, Romano Prodi e Massimo D'Alema, che avevano alacramente lavorato per ottenere quel trattato di amicizia poi firmato da Berlusconi nel 2008 e certamente sostenuto - e ben giustificato - dal fatto che la Libia ci approvvigiona giornalmente con 500mila barili di petrolio di ottima qualità. La Libia, fino di recente Stato canaglia, è terra di conquista per i nostri capitani dell'industria e, si sa, in Paesi poco anglosassoni nella cultura amministrativa e poco liberali nel modo di gestire la cosa pubblica, buone relazioni diplomatiche garantiranno che i nostri investimenti non vengano nazionalizzati e i nostri cittadini non vengano impuntunati.

UNA VISITA INOPPORTUNA

Detto questo, la visita ci sembra inopportuna nei tempi e nelle modalità - e poco importa che fosse stata pianificata da tanto. La Libia rimane una dittatura tra le più repressive della regione - un primato non da poco, visto che in tutto il Nord Africa la democrazia non brilla comunque. Celebrarne il quarantennale significa onorare quattro decenni di repressione, tortura, e ferocia - non ci sembra una buona idea. Berlusconi poteva andare a Tripoli in un'altra occasione insomma. Eppoi c'è l'aggravante del recente ritorno a Tripoli di Abdel Basset Ali al-Megrahi, l'attentatore libico del jumbo Pan Am esploso sui cieli scozzesi



Contro

di Lockerbie nell'ottobre 1988. Morirono 270 persone. Il ministro della giustizia scozzese lo ha scarcerato adducendo ragioni umanitarie (al Megrahi sia morendo di cancro) anche se tale critica mi sembra inerte. Megrahi non l'ebbe di certo per le sue 270 vittime, che mai potranno tornare a trascorrere le loro ultime ore di vita vicino ai loro cari. Il premier inglese Gordon Brown sostiene di aver ottenuto da Gheddafi una solenne promessa: che al-Megrahi non sarebbe stato ricevuto in maniera trionfale. Che si sospettasse un simile sviluppo (o lo si temesse) già dimostra quanto credibile e affidabile sia Gheddafi. Possiamo denderci la Gran Bretagna e dare dell'ingenuo al ministro della giustizia scozzese che ha scelto di lasciar libero un assassino. Ma a prescindere da tutto questo, il comportamento libico dovrebbe dare una scusa a Berlusconi per non andare, esprimendo solidarietà alle famiglie delle vittime, e allineandosi con la crescente perplessità americana rispetto alla Libia. Invece no, e per uno che guida il Popolo della Libertà, andare a celebrare l'avvento della dittatura e chi la guida pochi giorni dopo l'abbraccio velenoso con un plurissimissimo ci sembra cosa di cattivo gusto.

LAREALPOLITIKHA UN LIMITE

Sarà realpolitik in un mondo dove purtroppo la maggior parte del petrolio ce l'hanno i dittatori. Vorremmo comunque ricordare a Berlusconi che Gheddafi abbandonò il suo programma nucleare clandestino consegnandolo con tanto di fuoco rosa agli americani nel 2003 non perché un qualche presidente o primo ministro occidentale era venuto a Tripoli con tanto di pattuglia acrobatica a festeggiare gli orrori e gli eccessi del suo regime. Lo aveva fatto perché Gheddafi e la sua dittatura rischiavano di far la stessa fine di Saddam Hussein.

Coi dittatori ogni tanto bisogna andarci a pranzo - ma è bene farlo solo se sanno che i loro pessimi comportamenti saranno puniti. La decisione di andare a Tripoli dà il segnale opposto. Peccato che sia l'Italia, ancora una volta, in prima fila a far piedino ai dittatori.



## IL CAVALLIERE A TRIPOLI

Curriculum bombarolo

# La Libia è terrorista Parola di Colonnello

*Tripoli ha ammesso di avere organizzato tre attentati da centinaia di morti*

MAURIZIO STEFANINI

**COL SANTINO**  
Il Colonnello Muammar Gheddafi al Quirinale in occasione della visita di Stato dello scorso giugno. Il leader libico si presentò in Italia sfoggiando, appuntata sul bavero della divisa, una fotografia che ritraeva Omar al Muktar, eroe nazionale libico giustiziato dagli italiani ai tempi dell'occupazione coloniale. Un'uscita controversa che, unita ad altri exploit di Gheddafi durante il suo soggiorno romano (dalla tenda a Villa Pamphili alla lezione alla Sapienza sui limiti della democrazia rispetto al sistema libico), allmentro roventi polemiche in Italia e all'estero. La/Presse

Omar al Muktar, eroe nazionale della resistenza anticoloniale giustiziato dagli italiani. Polemiche. Ecco, una eventuale riedizione del foto-revanscismo libico in occasione della visita del premier, per l'Italia sarebbe quantomeno imbarazzante.

Il resto del programma non dovrebbe invece riservare sorprese: il Cavaliere sarà presente alla posa della prima pietra dell'autostrada litoranea che l'Italia ha finanziato a mo' di compensazione per i giusti coloniali. Per il resto, seminari e convegni di ordinaria amministrazione.

Di giallo, tuttavia ce n'è un altro, e riguarda le Freccie tricolori. Da Tripoli, infatti, filtra l'ipotesi che le tradizionali "fannate" bianche, rosse e verdi della nostra pattuglia acrobatica potrebbero essere eccezionalmente sostituite da una fumata a tinta unica, ovviamente verde, per celebrare la repubblica di Gheddafi. Le Freccie monocolori?

### LA VISITA

30 AGOSTO

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarà a Tripoli per festeggiare il primo anniversario della firma del Trattato di amicizia tra Italia e Libia.

1 SETTEMBRE

Le Freccie Tricolori si esibiranno nei cieli di Tripoli durante i festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della "rivoluzione" che ha portato alla presa di potere di Gheddafi ed alla nascita della repubblica islamica della Libia.

■ Gheddafi è un terrorista? Alla domanda ha risposto lui stesso: sì. Per tre volte. Il 16 agosto del 2003 il governo libico ha infatti ammesso la propria responsabilità per l'attentato del 21 dicembre 1988 al volo Pan Am 103, che esplose sulla cittadina scozzese di Lockerbie. Il 9 gennaio del 2004 ha ammesso ufficialmente la responsabilità di sei suoi agenti, già stabilita nel 1999 da un tribunale francese, per l'attentato del 19 settembre 1989 al volo Uta 772 in volo da Brazzaville a Parigi, che esplose sul Sahara. Il 10 agosto del 2004 ha ammesso ufficialmente la propria responsabilità per l'attentato del 5 aprile 1986 alla discoteca La Belle di Berlino Ovest.

Alla La Belle, quando una bomba piazzata sotto un tavolo di quel locale frequentato da soldati Usa esplose, morirono una cittadina turca e due sergenti statunitensi, mentre altre 230 persone restarono ferite, tra cui una cinquantina di militari americani. A Lockerbie ci furono 270 vittime, di cui 189 di nazionalità statunitense: 259 a bordo e 11 abitanti della cittadina. Per l'Uta 772 ci furono 170 i morti, tra cui 9 italiani. Per Lockerbie il 5 aprile del 1999 erano stati comunque già consegnati alle autorità scozzesi i due ricercati Abdel Basset Ali al-Megrahi e Lamin Khalifah Fhimah: il primo, ufficiale dell'intelligence libica e capo della sicurezza per Libyan Airwa-

ys, ebbe poi l'ergastolo, da cui è stato però ora rilasciato «per ragioni umanitarie»; il secondo, responsabile della Libyan Airways presso l'aeroporto internazionale di Malta, fu invece assolto.

Per la La Belle il governo libico accettò di pagare a quello tedesco un indennizzo di 35 milioni di dollari. Per Lockerbie il 29 maggio del 2002 furono versati ai familiari delle vittime 2,7 miliardi di dollari. Per l'Uta 772 la Fondazione Internazionale Gheddafi pagò ai familiari 170 milioni di dollari di danni: un milione per ogni morto. Ma le famiglie di sette americani rifiutarono, aprendo una nuova causa che il 19 settembre 2006 portò a una nuova condanna del governo libico e dei suoi sei agenti. Di nuovo, la Libia accettò la sentenza, e nell'ottobre del 2008 pagò un miliardo e mezzo da mettere in fondo per compensare contemporaneamente le vittime dei tre attentati, e anche quelle dei bombardamenti Usa del 1986 a Tripoli e Bengasi, fatti proprio in rappresaglia alla bomba alla La Belle.

L'accoglienza trionfale riservata al rilascio al-Megrahi e il tono burocratico delle ammissioni di colpa rivela chiaramente che il pentimento non è mai stato sincero, ma fatto solo per ottenere la fine delle sanzioni. Ma ai governi occidentali è bastato. Non c'è però solo questo terrorismo ufficialmente riconosciuto. Già negli anni '70 Gheddafi era stato accusato di appoggiare le sangui-

narie azioni di Settembre Nero e di Carlos lo Sclacallo, oltre che di trafficare armi Usa. Nel 1985 fu tacciato di collusioni coi dhrotratori della Achille Lauro. Nel 1986 i libici furono accusati di aver "acquistato" un ostaggio americano in Libano che poi morirà nelle loro mani, e di un attentato all'ambasciata Usa in Togo. Nel 1987 i servizi inglesi intercettarono un carico di armi libiche destinato ai guerriglieri nord-irlandesi dell'Ira. Nel 1988 agenti libici compirono attentati a librerie Usa in Colombia, Perù e Costa Rica. Nel 1989 furono presi a Chicago agenti libici che si preparavano a colpire aerei con missili.

L'Ira e l'Era hanno avuto in Libia campi di addestramento. E tra i terroristi sponsorizzati da Tripoli ci sono stati il palestinese Abu Nidal, che oltre che di quello dell'Achille Lauro si renderà nel 1987 responsabile del dirottamento di un aereo in Pakistan in cui verranno uccisi vari americani. L'Armata Rossa Giapponese, un cui commando è arrivato nel 1988, in New Jersey mentre cerca di organizzare l'attacco a una base Usa nel secondo anniversario del bombardamento sulla Libia. Il Fronte Rivoluzionario Unito della Sierra Leone, famigerati rapitori e munitori di bambini. E la guerriglia integralista filippina, anche se dopo il suo "ravvedimento" Gheddafi userà questa sua influenza per mediare la liberazione di ostaggi.

## Superate le vostre aspettative.



SELENIA

Consumi (l/100 km) ciclo combinato: 8,5 (Alfa Romeo GT) - 8,2 (Alfa Romeo 147). Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 202 (Alfa Romeo GT) - 196 (Alfa Romeo 147). Offerta valida per rottamazione di auto Euro 0-1,2 immatricolate entro il 31.12.2001. Presso i Concessionari aderenti all'iniziativa fino al 30.09.2009. L'immagine delle vetture ha valore puramente indicativo.

Alfa Infotone  
dal 1993

### SCEGLI ALFA ROMEO 147 E GT.

Fino a 6.000 euro di ecoincentivi in caso di rottamazione.

Offerta valida anche sulle vetture immatricolate entro il 2001.



www.alfaromeo.it